



## Abstracts

Damiano Fermi, *Elena in lamento. Motivi e funzioni dell'appello alle Sirene in Eur. Hel. 164-178*

In Eur. *Hel.* 164-178, after talking to Teucer, Helen prays for the Sirens to join her in Egypt and accompany her lament for the dead killed in the *Troika's* disaster. In this passage it is likely that the winged virgins are sent by Persephone, who in Hades will receive the song of Helen and the Sirens in the form of a «paeon» νέκυσιν ὀλομένους (v. 178). After an examination of this section of the *parodos*, I propose a comparison with the epic and tragic motif of a heroine who seeks her own death by invoking the intervention of rapacious entities such as Harpies and θύελλα(ι). The component of the θέλγειν that typically characterizes the voice of Helen and the Sirens here is thus enhanced. On this basis I suggest that in the Euripidean verses there is a spellbinding purpose in the song to be received by Persephone in Hades. That purpose could be used by Helen to pacify the thirst for vengeance of the dead, who considered her the primary source of their misfortunes.

In Eur. *Hel.* 164-178, dopo il colloquio con Teucro, Elena invoca le Sirene perché la raggiungano in Egitto e accompagnino il suo lamento per i morti uccisi coinvolti nelle sventure dei *Troika*. È verosimile che nel passo le vergini alate siano inviate da Persefone, la quale riceverà nella sede infera il canto di Elena e delle Sirene nella forma di «peana» νέκυσιν ὀλομένους (v. 178). Dopo un esame di questa sezione della parodo e dei numerosi problemi che essa ha sollevato, si propone un confronto con il motivo epico e tragico dell'eroina che auspica la propria morte invocando l'intervento di entità rapaci quali Arpie e θύελλα(ι). Viene poi valorizzata la componente del θέλγειν che caratterizza tradizionalmente la vocalità di Elena e delle Sirene: su questa base si suggerisce di vedere, nei versi euripidei in questione, una finalità fascinatória associata al canto ricevuto da Persefone nell'Ade, che potrebbe essere dettato dalla volontà di Elena di placare sentimenti di vendetta da parte dei morti, della cui fine la donna era ritenuta la prima responsabile.

\* \* \*

Cristiana Franco, *Il pianto di Milone (Ov. Met. 15.228-236) e altre ironie ovidiane*

The contact between metamorphosis, metempsychosis, and vegetarian precepts in Pythagoras' discourse in the last Book of Ovid's *Metamorphoses* lays the text open to readings that undermine the salvific potential of its philosophical message. As the comparison with its model (Cic. *Cat.* 27) shows, even the passage about Milo's old age (*Met.* 15. 228-236) seems to imply that Pythagoras does not take much seriously his own role as liberator of humanity from the fear of death.

L'accostamento fra metamorfosi, metempsychosi e precetto vegetariano nel discorso di Pitagora dell'ultimo libro delle *Metamorfosi* ovidiane apre a letture che destabilizzano il potenziale salvifico del messaggio sapienziale. Come rivela il confronto con l'ipotesi (Cic. *Cat.* 27), anche nel passo sulla vecchiaia di Milone (*Met.* 15. 228-236), Pitagora ovidiano non sembra prendere troppo sul serio il proprio ruolo di liberatore dell'umanità dall'angoscia della fine.

\* \* \*

Christos Tsagalis, *Iliad 11.662: A Note*

In this article it is argued that *Iliad* 11.662 is a genuine line and not an interpolation. By taking account of ancient scholia, the techniques of oral-verse making, as well as a special kind of anaphora, the author re-examines the function of this line within its context and shows that it is in perfect agreement with it. He then replies to the two basic arguments put forward in the past against the authenticity of *Iliad* 11.662.

Quest'articolo sostiene che il verso 662 di *Iliade* 11 debba intendersi come originario e non interpolato. Attraverso l'analisi degli scoli, delle tecniche di composizione orale così come di un preciso tipo di anafora, l'autore offre una nuova lettura della funzione di questo verso all'interno del contesto e ne dimostra la perfetta efficacia. Su questa base, confuta i due principali argomenti portati in passato a sostegno dell'inautenticità di *Iliade* 11, v. 662.

\* \* \*

Francesco Becchi, *The Courage of Beasts and the Knavery of Humans in Plutarch's Bruta Animalia*

The moral superiority of beasts springs from their predisposition to follow nature as their master, whereas in humans, as the rational beings par excellence, but heavily conditioned by false opinions instilled by education to social life, even a natural virtue like courage has been transformed into a disposition contrary to nature, not based on strength, but made up of tricks and machinations.

La superiorità morale degli animali nasce dalla loro predisposizione a seguire la natura come modello, mentre negli umani, in quanto sono esseri razionali per eccellenza, ma pesantemente condizionati da opinioni false instillate dall'educazione alla vita sociale, anche una virtù naturale come il coraggio è stata trasformata in una disposizione contraria alla natura, non basata sulla forza, ma imbastita su trucchi e macchinazioni.

\* \* \*

Gabriella Moretti, *Intersezioni iconografiche e nomi parlanti nelle Metamorfosi di Apuleio*

The article examines a mosaic of Timgad in Algeria, a sample of an iconographical type where the Nymphs see Actaeon in the act of spying Diana not directly, but reflected in the water. The mosaic is examined at first in contrast with the description of the statuary group in the *atrium* of Byrrhena in the second book of the *Metamorphoses*, and then with the episode of *met.* 9, 42, 2-4. In this passage, the memory of Actaeon and his iconography inspire the episode of Lucius, discovered by Roman soldiers because of his shadow that stands out on the farmyard when, imprudently curious, he looks out of the attic window where he is hidden.

The second part of the article examines possible allusive motivations, different from those usually proposed, for the choice of the names of Meroe, Panthia and above all of Socrates: the last one, for example, could be connected to some comic details of the biography of the Athenian philosopher and his wife Xanthippe.

L'articolo prende in primo luogo in esame il rapporto fra in un mosaico di Timgad in Algeria – testimone di un'iconografia in cui Attéone nell'atto di spiare Diana viene scoperto dalle Ninfe non vedendolo direttamente, ma scorgendo la sua immagine riflessa nell'acqua – mettendolo in rapporto prima con la descrizione del gruppo statuario dell'atrio di Birrena nel secondo libro delle *Metamorfosi*, e poi soprattutto con l'episodio di *met.* 9, 42, 2-4, in cui la memoria di Attéone e della sua iconografia suggeriscono l'episodio di Lucio, scoperto dai soldati romani a causa della sua ombra che si staglia

sull'aia allorché, imprudentemente curioso, si affaccia alla finestrella della soffitta ove è nascosto.

Una seconda parte dell'articolo prende in esame possibili motivazioni allusive, alternative a quelle per solito proposte, per i nomi di Meroe, di Panthia e soprattutto di Socrate: ad alcuni particolari comici della biografia del filosofo marito di Santippe potrebbe infatti essere legato l'uso del suo nome per lo sfortunato amico di Aristòmene.

\* \* \*

Paola Francesca Moretti, *Ascoltare la voce di Ambrogio?*  
*Un caso di 'parlato-scritto' tardoantico*

Recordings of *viva voce* performances are part of the *corpus* of texts bearing witness to spoken Latin: among them are 'didactic monologues' such as the lessons of the grammarian Pompeius on Donatus' *Ars*, and Ambrose of Milan's *Explanatio Symboli*. This paper examines oral features that surface in the *Explanatio*, a homily that has been written down by an *exceptor* and has not undergone any revision.

Testimoniano il 'parlato-scritto' latino testi risultanti da fissazione stenografica di realizzazioni linguistiche *viva voce*: e.g., monologhi didattici a carattere esegetico, come le lezioni del grammatico Pompeo sull'*ars* di Donato e l'*Explanatio Symboli* di Ambrogio. Si esaminano i tratti di oralità caratterizzanti l'*Explanatio*, un'omelia trasmessa nella versione non rivista fissata da un *exceptor*.

\* \* \*

Lara Nicolini, *Note di lettura e due proposte testuali all'Aegritudo Perdicae*

A promising way to explore remedies for the difficult transmission of the *Aegritudo Perdicae*, depending from a codex *unicus*, is to focus on the poetic models. This approach facilitates a possible revision of the multiple textual problems at lines 31-35.

Un attento vaglio dei materiali di cui il poeta dell'*Aegritudo Perdicae* si serve per costruire il suo poemetto costituisce l'arma migliore del filologo per tentare di sanare i molti punti oscuri di un testo a *codex unicus*: lo studio dell'imitazione si rivela utile ad es. per una possibile rilettura dei vv. 31-35.